

umani, sono uomini anch'essi, e che, se si continua così, si disamorano non solo delle scuole serali e festive, complementari, annuali, per adulti e non adulti, ma anche dell'opera dei patronati, iniziata a tutte loro spese e a cui dedicano le più alte cure.

Qui sta il nocciolo della questione: perché le cose camminino bene, così in politica come in fatto di istruzione lo Stato deve far di tutto per diminuire i malcontenti, invece, sembra che tutto congiuri o a farli aumentare.

Sarebbe tempo, ripetiamo, di far punto e di metter fine a questi fatti indecorosi e tristi.

Il Corriere della Maestra.

I giudici inglesi

Ora che l'indipendenza della magistratura dolorosamente è messa in discussione presso di noi, (con ragione o con torto, non è il caso di esaminare) e si veggono impuniti o trattati con riguardi speciali i colpevoli delle alte classi sociali, non è inopportuno avere dinanzi l'esempio della indipendenza e del rigore dei giudici inglesi.

Togliamo dalla cronaca della Cassazione Unica, così ricca di tutte le più interessanti notizie giudiziarie, il seguente aneddoto:

A Londra, davanti al gran giuri criminale rinviato alla Corte di Assise di Old Bailey, fu discusso il processo intentato dalla tesoreria a Lord William Nevill, figlio del marchese di Abergavenny, imputato di truffa, di abuso di fiducia e di estorsione di firme.

Dopo il verdetto affermativo dei giurati il giudice Lawrence formulò la sua sentenza in questi termini:

« Accusato, voi non meritavate alcuna pietà. « Mi avviene spesso di veder comparire qui dei poveri diavoli, rei di una colpa, a cui furono spinti dalla miseria o dalla passione, ed io reputo mio dovere trattarli con indulgenza. — Ma voi, voi siete nato ricco e nobile. Voi appartenete ad una delle famiglie più antiche e rispettate dei tre regni, ad una famiglia cui avete coperto il nome di obbrobrio e di vergogna. — Voi non avreste mai da lottare con l'esistenza. Voi non conoscete che le gioie ed i piaceri. — Voi più di qualunque altro, siete colpevole di essere divenuto un truffatore. — Ciò che v'ha di più ripugnante nel vostro delitto è che, appena lo commettete vi affrettate a fuggire senza nemmeno chiedere a voi stesso se rubavate a chi vi prestava il danaro oppure al vostro amico. — Alla infamia voi aggiungete la vilta. — Bisogna che la pena sia proporzionata al delitto ed alla posizione sociale del reo. — Perciò io vi condanno a cinque anni di lavori forzati.

« Carcerieri, conducete via questo galetto ».

Lord William Nevill divenne pallido come un morto, e fu trascinato fuori dell'aula mentre che suo fratello e suo cognato singhiozzavano affranti dal dolore.

REVANCHE

alle libere feste, che volevasi si facessero in Osoppo

Sotto questo titolo riceviavamo dal solito veterano:

A trionfo morale della ben meritata giustizia — perché da tutti gli onesti reclamata — dovuta ai fieri difensori del Forte, nonché alla benemerita popolazione di quel Paese, la quale volle dividere con essi speranze, dolori e sacrifici; quale un angelo vendicatore e riparatore a tanto brutale disprezzo, comparve il vessillo più onorando che l'Italia, chiaro veggente, oggi venera ed ammira.

Era la gloriosa bandiera, che compenetrò quanto di grande, quanto di bello, quanto di virtuoso possa scaturire da un popolo, che sa apprezzare quanto valga la libertà.

Per quanto una forza brutale possa comprimerla, a soffocarla non arriverà giammai. La povera ancella — la bandiera di Osoppo — figlia legittima e derelitta, il 22 marzo volle portarsi in Venezia, per rendere omaggio a tanto merito della madre sua; e quale una mendiccia disgiunta e lacera, tentava di ottenere da essa uno sguardo ed un saluto.

Ma non appena la gran madre ebbe a scorgergli da lontano, ordinava, che fosse a lei fatta avvicinare; e di carezze e di conforti comandando, con un celeste sorriso, gli diceva: che tu sia la benvenuta.

« Sei lacera; ebbene ti vestirò; sei povera; ebbene ti aiuterò. Ora vieni a salutare i fratelli tuoi, ed i vecchi amici nostri, i quali sovente ti ricordano con le parole dello sposo mio e padre tuo, di « Daniele Manin ».

Confusa, per tante amorevoli parole, la

povera pezzente non ebbe forza di rispondere, e disse solo loro: grazie!

Giunta l'ora di separarsi, la derelitta figlia, confusa per eccessiva emozione, porgeva la mano alla madre sua, lagrimando di gioia, e quell'angelo riparatore disse: solo: arrivederci!...

La vendetta fu raggiunta. L'affilata spada dovette essere rimossa nel fodero, ed a tanta potenza... cedere il passo.

Un veterano.

CRONACA PROVINCIALE

Da San Daniele

Fu diramato il seguente manifesto:

Commemorazione di Felice Cavallotti
Cittadini!

Il giorno 6 marzo decorso segnava un nuovo lutto nel libro della storia nazionale. Felice Cavallotti, l'epico soldato di tutte le battaglie in difesa dei diritti popolari e della moralità, lacrimato da tutta l'Europa civile, cadeva vittima di un medioevale pregiudizio.

S. Daniele, non ultima nel condividere le gramaglie della gran madre, anche in questa luttuosa circostanza, ha già dimostrato di conservare le sue tradizioni patriottiche e gentili.

Interprete di questi nobili sentimenti, l'onor. Riccardo Luzzatto, per invito del sottoscritto Comitato, terrà, sabato 2 aprile p. v. alle ore 9 pom., nella sala municipale, la commemorazione dell'illustre Estinto.

S. Daniele, 31 marzo 1898.

Il Comitato Democratico

COLLEGIO TARCENTO-GEMONA

Son passati parecchi anni, ma ricordo ancora d'aver scritto, su un giornale d'occasione denominato *Breccia*, dei collegi del Friuli mentre violenta, e scapigliata alcuna volta, ferveva la lotta.

Se male non rammento, parlando di quello di Tarcento-Gemona, osservava che per essere o divenire uomini politici non basta un altissimo nome ed una profonda scienza, ma occorre qualche cosa di meno e qualche cosa di più, forse meno conoscenza d'un dato studio speciale, ma maggior larghezza di vedute, maggior prontezza d'ingegno che sappia adattarsi a subiti mutamenti inevitabili nella febbrile e diversa vita politica.

Così scriveva press' a poco molti anni fa alludendo evidentemente a quel scienziato eminente che onora se e la patria e che si chiama Giovanni Marinelli, né oggi credo di dover nulla mutare del mio concetto. Però trattandosi dell'ex deputato di Tarcento-Gemona si poteva dire: Ma insomma egli conosce almeno il ramo dell'istruzione pubblica e là può giovare; e fino ad un certo punto la risposta poteva passare trattandosi d'un Marinelli.

Ma ora? Dov'è l'uomo politico, o lo scienziato eminente che si presenta nel collegio liberale di cui sto parlando?...

Leggeva giorni sono una allusione sulla *Patria del Friuli* con la quale si consigliava gli elettori a pescar fuori un nome friulano ed una persona che avesse occupate cariche pubbliche.

Pel friulano vada, sebbene il deputato non deva rimpicciolirsi nel suo collegio ma deva guardare la patria; ma che il merito della scelta deva poi cadere su uno perché ha occupate cariche pubbliche eh! via è un pochino grossa, né credo che gli elettori abbochino all'amo.

Ed invero c'è una persona, poniamo caso, ricca di censo, che ha la febbre malarica della vita pubblica, vi si getta in mezzo a capo fitto, e a furia di spintoni raggiunge il consiglio municipale, l'assessorato, se volete magari è per afferrare il seggio sindacale, non c'è opera di beneficenza a cui manchi, le corse, l'alpinismo, i veglioni, le commissioni, tutto, da per tutto, sempre egli è là pronto, il suo nome non manca mai.

È un uomo, se volete, di sufficiente ingegno ma che non s'alza oltre la mediocrità: possiede una di quelle teste che lo rendono gradito e utile nel ristretto ambiente cittadino, ma che reato anche andando a Montebelluno non s'allargherà di più, non si ordatterebbero a qual ambiente che abbraccio tutto una nazione,

Ha ottimo onore, è generoso, possiede tutte le qualità che volete; ma studi profondi sull'economia politica sui rapporti internazionali, ecc. ecc. non ha fatti; e la Patria del Friuli di tali persone vorrebbe farmi un deputato? Ho portato un esempio qualsiasi ma da una presa a poco si conoscono tutti.

Ora io mi chiedo: Che proprio il collegio di Tarcento e Gemona non abbia altro di meglio da scegliere? Crederci di sì poiché non è difficile trovare persona d'intelligenza larga, di fronte vedute, che sappia unire la profondità del pensiero alla genialità della forma; e quasi, quasi io ne avrei una in pectore, ma badate che oggi resta nel petto poiché non ho neppur mai parlato con essa di simili affari e forse non accetterebbe il che, lo dico senza esitare, sarebbe un male pel collegio di cui mi occupo.

Il resto un altro giorno.

E.

Leggete tutti l'avviso per la lotteria Esposizione di Torino che pubblichiamo oggi. — Certezza di premi che possono essere di L. 200.000 — e affrettatevi se volete arrivare in tempo, perché ci consta che molte ordinazioni di biglietti pervengono ogni giorno alla Banca Casareto di Genova.

CRONACA CITTADINA

Illuminazione pubblica.

IV.

La luce municipale.

Circa un anno fa, precisamente nel febbraio 97 — vi ricordate? — noi ci eravamo proposti di svolgere il tema dell'illuminazione, considerata quale un pubblico servizio da esercirsi dalla collettività cittadina.

Era per noi questione non di mezzo illuminante, o di sistema di illuminazione; ma di indirizzo generale, che volevamo mutato nel senso di sostituire all'esercizio privato, l'esercizio pubblico di tale pubblico servizio.

In un primo articolo dimostrammo (formulando un preventivo per un gazogeno capace di una produzione annuale di 1 milione 400 mila metri cubi di gaz) che un comune potrebbe vendere ai privati il gaz al prezzo medio di 20 centesimi al metro cubo, non spenderebbe un centesimo per l'illuminazione pubblica, ammortizzerebbe in 20 anni il capitale di impianto, e realizzerebbe un utile annuale di più che 10 mila lire.

Persone competenti per lunga pratica locale mosse a quel nostro conto alcune osservazioni, che noi ribatteammo citando i dati di fatto, riscontrati a Como nel 1895 in quell'usina comunale del gaz.

Poi avevamo in mente di basare altri calcoli su una officina elettrica, e proseguendo il nostro esame venire all'applicazione pratica dell'esercizio diretto comunale nella nostra città e comune.

Ma la cosa restò lì. Altre cure ci impedirono di proseguire lo studio, che, per quanto incompleto, segna l'indirizzo economico che il partito nostro deve imprimere a questa parte del suo programma amministrativo, e mostra ancora quali enormi ricchezze l'ente comune, per ristrettezza di idee o per interessi particolari, abbia abbandonato alla privata speculazione.

L'occasione di riparlare è oggi ritornata e la questione ridiventa più che mai di attualità.

Dobbiamo tale occasione alla lettera del munifico commendatore Marco Volpe, nella quale egli cede quattro quinti della sua officina elettrica al nostro comune.

La lettera è nota, perché resa pubblica dai giornali quotidiani, tuttavia la riportiamo, ad onore di chi la firmava, e quale prova della friulana grandiosa semplicità:

All' Ill. mo sig. Sindaco di Udine

Il sottoscritto avanza all'Onorevole Municipio la seguente proposta, dichiarandosi impegnato fin d'ora:

« Allo scopo di rendere sempre più attuale l'azione nel Comune di Udine di un istituto per cronici ed eventualmente per vecchi operai inabili al lavoro, e di devolvere a vantaggio dei cittadini i risultati della propria industria per l'illuminazione elettrica, il sottoscritto s'impegna fino ad ora per sé ed eredi a cedere al Comune di Udine, allo spirare dell'attuale contratto d'appalto con il detto Comune, la propria interezza di quattro quinti nella proprietà dell'impianto elettrico e relativi accessori per l'illuminazione pubblica e privata.

Qualora il comune, assumendo il saidudato quoto di proprietà ritenesse conveniente di continuare l'esercizio dell'indu-

stria, dovrà devolvere gli utili netti, detratte anche una percentuale a titolo di fondo di riserva, a vantaggio dell'erigendo istituto per i cronici, ed eventualmente per vecchi operai inabili al lavoro. In tal caso il comune fisserà pure, con equità e d'accordo con l'altra parte interessata il canone annuo da calcolarsi per la pubblica illuminazione.

Qualora invece per le circostanze dell'industria il comune non trovasse di sua convenienza il continuare nel suddetto esercizio potrà vendere l'impianto, come sopra ceduto, d'accordo con l'altra parte interessata, ed il ricavato netto sarà devoluto parimenti agli scopi suddetti.

La Giunta Municipale nominerà una commissione con l'incarico di concretare, d'accordo con l'altra parte interessata, i particolari di questa cessione, e di proporre lo schema per l'atto formale.

Con tutta osservanza.

Udine, 31 marzo 1898.

M. Volpe.

Dunque il comune nostro diverrà fra pochi anni proprietario di un'officina elettrica, avrà mezzo quindi di porre in pratica quello che forma uno dei nostri favoriti sogni: l'esercizio diretto dell'illuminazione pubblica; ma che costituisce lo spavento (forse) di qualche pubblico amministratore, che non sa capacitarsi come un privato possa fare di tali atti di munificenza e come un comune, non potendo rifiutare la regale donazione, abbia a prendersi tali gatte da pelare.

Quale è il valore dell'officina quasi interamente donata?

Qual'è l'utile annuo che al comune potrà derivare?

Queste sono le due domande che prima s'affacciano al cittadino desideroso di valutare la pubblica utilità risultante.

A tali domande noi cercheremo di rispondere in altra occasione. Oggi ci sembra più utile esaminare se questo utile sarà costante, o decrescente, e se decrescente, in qual misura, per quali ragioni e come si possa moderarne la ragione di decrescimento.

A parer nostro l'utile pel comune sarà decrescente, e la misura è segnata dalla concorrenza che alla luce elettrica viene fatta dal gaz illuminante, e che (abbiamo motivo di crederlo) diverrà sempre maggiore.

A Udine, tutti lo sanno, il gazogeno che già provvedeva all'illuminazione pubblica della città, è in mano di una società privata.

Bisognerebbe, per ovviare all'inconveniente futuro — tanto meno futuro quanto maggiore potrà essere lo spirito d'iniziativa, i capitali disponibili, la durata della concessione, le facilitate condizioni, ecc., della società esercente — bisognerebbe che il comune sgombrasse il campo della concorrenza, rilevando per conto proprio l'officina del gaz.

Allora proprietario per quattro quinti dell'officina elettrica, proprietario assoluto di quella del gaz, egli si assicurerebbe un reddito certo, assoluto, non soggetto all'alea della concorrenza.

Il monopolio della luce da privato diventerebbe pubblico, i privati avrebbero libera la scelta del mezzo illuminante, ne pagherebbero l'unità di misura al prezzo medio di altre città italiane, e vedrebbero la differenza tra prezzo e costo entrare nelle casse comunali e quindi tramutarsi in un alleviamento d'imposte.

Secondo il conto da noi fatto l'anno scorso, il gaz illuminante prodotto da una usina moderna di nuova costruzione, computata ogni spesa compresa la quota d'ammortamento per 20 anni, costerebbe in media 16 centesimi al metro cubo.

Ma costerebbe ben meno se prodotto da un'azienda che per avere già ammortizzato il capitale d'impianto (malgrado le perdite verificabili nelle tubazioni) si potesse rilevare a condizioni age.

Di questa opinione è anche un egregio avvocato di Casale che, scrivendone ad un nostro amico, così diceva:

« Ho letto con molto piacere gli articoli del Paese sull'illuminazione pubblica. Dico con piacere perché anch'io ho dovuto studiare questa questione per Casale e mi sono convinto che è un grande errore economico continuare a lasciarla in mano di privati, prorogandone le concessioni.

« Le società del gaz abbastanza si sono ingrossate alle spalle dei contribuenti, è tempo ormai che i grossi guadagni vadano a beneficio della generalità.

« Due dati che tengo (*) il gaz, facendosi una produzione eccedente un milione di metri cubi, non può costare più di centesimi quattro e mezzo al metro cubo.

« Quando al Consiglio comunale di Casale, esposi questi dati la società del gaz, la quale aveva affermato che il prezzo più

(*) Saremmo grati al cortese nostro lontano lettore, se volesse favorirci nel massimo dettaglio,

modesto estremo che poteva concedere, era di centesimi 19 al metro cubo per privati e di centesimi 16 pel Comune, si affrettava ad accettare una proposta del Consiglio in cui i prezzi venivano ridotti a centesimi 14 per i privati e 12 pel Comune.

Il gaz può quindi, se in abili mani, fruttare in parte l'utilità derivante dall'esercizio della luce elettrica; si rende impossibile questa lotta: ecco il rimedio.

Noi lanciamo la nostra idea, facendo voti che il pubblico vi si interessi, che la discussione avvenga pubblica e libera, che la nostra amministrazione comunale la prenda nella dovuta considerazione.

La buona occasione vi si presenta, signori della Giunta, non lasciatevela sfuggire. Se lo faceste, senza darcene sufficienti ragioni, voi verreste meno al vostro mandato, e gli elettori potrebbero domandarvene conto.

La stampa cittadina quotidiana si interesserà della questione?

Lo speriamo.

Per oggi, facciamo punto. a. c. t. Lento

Per le onoranze a Felice Cavallotti.

I promotori della sottoscrizione per le onoranze a Felice Cavallotti, si radunarono iersera per deliberare sia sulla erogazione della somma raccolta, sia sulla commemorazione da tenersi in Udine entro il corrente mese.

Dopo varie proposte, tanto pel modo di erogare il denaro raccolto nella sottoscrizione, come per rendere solenne e degna della città nostra la commemorazione dell'illustre Estinto, si ritenne unanimemente necessaria la convocazione di tutti i sottoscrittori, nonché l'invito di altri egregi concittadini per sentirne l'avviso ed ottenere la valida cooperazione.

Perciò fu incaricato l'egregio avv. Erasmo Franceschini a diramare gli inviti per una adunanza che avrà luogo lunedì 4 corr. alle ore 8 1/2 pom. nella sala interna dell'Albergo del sig. Francesco Cecchini in via Gorgi.

L'adunanza oleggerà un apposito Comitato per la commemorazione di Felice Cavallotti e sarà provvisoriamente presieduta dall'avv. E. Franceschini.

Il presente avviso serve d'invito per i sottoscrittori.

A proposito di una conferenza.

Ecco la lettera inviata la scorsa settimana da un repubblicano e che non potremmo pubblicarla nell'antecedente numero del nostro giornale per mancanza di spazio:

Caro « Paese », 26 marzo 98.

Andiamo a sentire come un regio commendatore, commemora la guerra ad oltranza di una repubblica contro un impero. Così disse ieri sera, e andai alla conferenza dell'avv. Pascolato.

Udii molte belle cose, ben pensate, ben scritte, lungamente dette, ma non udii un solo accenno alla repubblica veneta del 1848.

Diavolo! Che la parola repubblica motta paura anche dopo 50 anni dalla sua morte, è tal cosa che non avrei mai creduto!

Non mancarono all'egregio oratore le frecce all'indirizzo di partiti politici che non sono, né possono essere i suoi; ricordo per esempio che ad un certo punto disse: « democratici soffiavano nel fuoco, e più oltre: fu innalzato il rosso vessillo, segno, non come ora di discordie, ma di difesa ad oltranza, mettendo in sinistra luce i democratici d'allora e svitando la dottrina socialista.

Ma la difesa di Venezia repubblicana non fu nella sua vera luce ed un prudente velo fu steso sulla parte presa, in quei fatti memorandi, dalla monarchia sabauda.

Quando la notizia della rivoluzione di Vienna del 18 marzo giunse a Venezia, i veneziani concorsero, ruggi il veneto leone ed al grido: viva la repubblica furono scacciati gli austriaci e resa libera la città.

Fu nel 3 luglio che Venezia per seguire il moto di gran parte d'Italia e non spartirsi votò la fusione al Piemonte.

Contro la fusione invano parlò Tomaseo, che la disse né utile né onorevole, cedette Manin che la subì come un fatto compiuto, ma eletto membro del nuovo ministero rifiutò dicendo: « Ho dichiarato di essere repubblicano, ho fatto un sacrificio, ma non ho rinnegato un principio. Io non potrei essere ministro di un re, se non per l'opposizione. Ora bisogna combattere contro il nemico comune. A guerra finita, quando si potrà ripigliare da fratelli la questione politica, ne ripareremo.

« Obbedendo alla suprema necessità che l'Italia intera sia liberata dallo straniero ed all'intento di continuare la guerra dell'indipendenza con la maggior efficacia possibile, come veneziani e come italiani votiamo l'immediata fusione della città e provincia negli stati Sardi con la Lombardia. »

Questo fu l'ordine del giorno votato dall'Assemblea, e l'annessione fu accettata dal re e approvata dalla Camera. Il che però non impediva al re di domandare in data 7 luglio da Roverbella, all'ambasciatore inglese lord Abercromby l'intermediazione dell'Inghilterra per ottenere l'Adige come confine orientale dei suoi stati.

E quando l'11 agosto Welden notificava a Colli, Cibrario e Castelli, commissari del re a Venezia, il concluso armistizio Salasco col famoso articolo IV riguardante l'abbandono di Venezia, fu un'esplosione generale di sdegno. Siamo traditi, gridarono i Veneziani, ecco perché fu abbassata la bandiera di S. Marco e quella della Repubblica, e ci hanno dati ad un re!

I commissari regi furono allora proclamati docudati e Sirtori dal verone del palazzo ducale annunciò al popolo: « Da questo momento i commissari regi sono decaduti » e Manin chiamato e condotto lassù fra i frenetici applausi della folla esclamò: « Per questo quarantotto governo io, Venezia farà da sé ».

E Venezia fece da sé, e il rosso vessillo non segno di discordia come ora (direbbe il comm. Pascolato) ma di difesa ad oltranza, ma emblema della fede e del principio repubblicano, ritornò a sventolare fiammeggiante dagli storici pennoni di piazza S. Marco.

Nella mia mente, all'uscire dalla sala, si affollavano queste storiche memorie, sulle quali il conferenziere, così minuzioso narratore (onde taluno chiamò quella lettura una cronistoria) era sovrastato. Perché?

Non bastava addormentare il pubblico, senza fare dei salti di quinta nella narrazione storica?

Così un commendatore della corona d'Italia commemorò la difesa ad oltranza di una repubblica contro un impero!

Un repubblicano.

I volontari Veneti.

Continuano al nostro Istituto le conferenze illustranti la gloriosa epopea quarantottesca; lodevolissima usanza che vien seguita pur in molte città italiane, la quale riassume nella semplice narrazione del fatto storico, l'entusiasmo di altri tempi e il ricordo di altre opere.

Così ieri il prof. Cecchini Bonaffons trattò l'abbastanza numeroso uditorio sul tema: *I volontari Veneti*.

Egli parlò a lungo, limitandosi specialmente come il tema voleva, al Lombard-Veneto. Lameggiò la gesta di questi baldi eroi della patria, esaltandone le virtù ed il coraggio indomito, e quello spirito di abnegazione e di sacrificio che a molti di essi faceva porre in non cale gli agi e la quiete della vita, per esporla serenamente in pro di una santissima idea.

Parlò largamente delle difese di Osoppo e di Venezia entrambe lunghe, tenaci, eroiche. Rievocò in fine quell'alta figura di Fortunato Calvi, anima eletissima, braccio vigoroso dell'insurrezione cadornina. Ne descrisse l'opera indefessa, generosa, intrepida che lo condusse al patibolo di Mantova, alla venerazione ed all'affetto dei posteri.

Lunedì 4 aprile alle ore 8 e mezza, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, l'egregio prof. Giovanni Del Puppo parlerà sul tema: *Martiri ed eroi*.

Dazio consumo.

Altro che consumo! Sarebbe meglio chiamarlo addirittura dazio di distruzione! poiché non sappiamo a qual punto saranno ridotti i poveri commercianti se si continuerà di questo passo!

Abbiamo avuto occasione di entrare in un negozio fuori di porta Grazzano e vi abbiamo trovato una specie di stato d'assedio in tutte le forme. Suggestati tutti i pacchi dalle candele steariche, timbrate a secco anche quelle sciolte: timbri su ogni scatola di cicoria; le carni salate ed insaccate assicurate coi piombi e per maggior rispetto a quell'ipotetico regolamento dell'igiene cittadina, timbrate a rosso: così pure timbrati a rosso i formaggi allo scopo di impedirne la vendita.

Un commesso daziario, specie di spaventapasseri per il padrone e per gli avventori, inonta la guardia del negozio della mattina alla sera, né manca, per impulso nobilissimo di zelo, di accostarsi ad ogni cliente che s'avvicina al banco, per sorvegliare la consegna di ciascun genere. Figuratevi la soddisfazione dei compratori, dei quali molti hanno confessato, e ne abbiamo le prove, che smetteranno di far le spese in quel negozio finché non potranno fare il proprio comodo senza avere il poco discreto controllo di un impiegato fiscale che sta loro alle calcagna.

E facciamo le impertune vessazioni di detto agente, che farebbero perdere la pazienza anche a Giobbe, ove questi non avesse ancora appreso dalle sante leggi della patria il rispetto verso che ogni cittadino deve tributare ai funzionari pubblici.

Ebbene volete conoscere i precedenti di questo esecrato così onorato della speciale considerazione della ditta Trezza? È un giovane di buona volontà che ha aperto negozio da un anno e tre mesi e non ha dato mai alcun motivo a contravvenzioni. Duraque un pregiudizio.

Oh! se il povero suburbio di Grazzano, il cui commercio è ridotto in così piccoli e miserevoli termini avesse accontentato la benemerita Ditta nelle sue pretese, anche a costo di chiudere (come in realtà e generalmente sono stati chiusi) tutti i negozi, siamo certi che nessuno lo renderebbe pulcra degli sfoghi poco convenienti del proprio zelo!

E la Giunta municipale che ne pensa? È proprio necessario al benessere del Comune che i piccoli esercenti scompaiano sotto il peso di sempre nuove ed irragionevoli fiscalità e rappresaglie? Sappiamo, pur troppo, che i dazi si devono pagare, ma non sappiamo affatto che si debbano pagare i comodi ed i capricci degli altri.

Aspettando che il Consigliere Sandri presenti in proposito un'interpellanza al Consiglio, noi ci accontentiamo per ora di implorare dalla sullodata Ditta che non voglia, per maggiori precauzioni, usare la cortesia di sbarrare affatto le porte dei negozi!

Teatro Sociale.

Oggi serata d'onore della signorina Salomea Krusconiska col *Paust di Gounod*.

Ufficio dello Stato Civile.

Bolettino sett. dal 27 marzo al 2 aprile 1898

Nati vivi maschi 7 femmine 11
" morti " " " 1
Esposti " " " 1
Totale N. 20.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Linda magazziniere con Oliva Barbotti casalinga — Carlo Brusotti ingegnere con Beatrice Savini — Michele Castronici sellaio con Anna Ramigiani sarta — Ettore Chiodini sottocapo guardia carceri con Filomena Vieri sarta — Giuseppe Signori guardia carceri con Teresa Zanella casalinga — Gio. Batt. Jannin fornaio con Caterina Crovese casalinga — Giuseppe Moro fabbro con Antonia D'Arcano casalinga — Basilio Casovese guardia fili telegrafici con Luigia Carvina Vuorich casalinga — Antonio Moretoni fucchino con Luigia Zollo operaia — Giuseppe Angeli cameriere con Maria Bin cameriera.

Morti.

Pietro Tio agricoltore con Maria Passone condanna.
Morti a domicilio.
Giovanni Balzico fu G. Maria d'anni 66 bancario — Giuseppina Soudati di Qalino di giorni 8 — Luigi Piccini di Antonio d'anni 55 falegname — Rosa Fattori di Francesco di mesi 5 — Antonio Zuliani di Pietro d'anni 60 argenciere — Italia Rovoni di Valentino di mesi 10 — Leonora Zanari di Federico di giorni 22 — Regina Fanna-Corazza fu Vincenzo d'anni 75 casalinga — Isidoro Razzi di Isidoro di mesi 8.

Morti nell'ospitale civile.

Pietro Simoni in Nicolò d'anni 82 rivendigliolo — Francesco Cigalotto fu Domenico d'anni 73 muratore — Antonio Morale fu Giacomo d'anni 65 agricoltore — Antonio Fabris fu Pietro d'anni 46 fabbro — Antonio Franzil di Antonio d'anni 38 agricoltore — Ubaldo Perazzo fu Antonio d'anni 67 falegname — Gio. Batt. Dosi fu Gio. Batt. d'anni 68 agricoltore. Totale n. 16 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

QUEMERE ANTONI, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegrammi della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 2 aprile 1898

53 9 25 12 36

L'AMBULATORIO

del Dott. Giuseppe Murero

per la cura delle malattie della pelle

è aperto tutti i giorni dalle 10 alle ore 2 1/2

in Via Villalta N. 37.

Consultazioni gratuite Martedì, Giovedì e Sabato

ISTITUTO BACOLOGICO SUSANI

DI MILANO

SEME BACHI

Incroce giallo-bianco

Giallo puro

Chiniese

Confezione esclusivamente cellulare.

Per ordinazioni rivolgersi in UDINE al

signor GIUSEPPE NAGLOS Via Jacopo

Martini Filanda ex MORELLI.

PANIFICIO

Il sottoscritto si proga avvertire questa spettabile cittadinanza che il suo Panificio — sito in Udine, via Villalta n. 29, — fornisce un eccellente pane di buon peso e di prima qualità, nonché biscotti (storti alla vaniglia) per osterie, che è una sua specialità.

Avendo assunti in questa nuova fabbrica dei provetti operai, la lavorazione del pane perciò riesce ottima.

Al rivenditori non si accordano sconti.

ENRICO CAUICH

formato.

G. FERRUCCI - UDINE

Orologerie - Oroficerie - Gioie

OROLOGI

D'ARGENTO

DA L. 12

A L. 100

OROLOGI

DI NIKKEL

DA L. 6

A L. 30



Unico Deposito per il Friuli

della Casa Eug. Bornand & C. St. Croix

premiata all'Esposizione di Genova

Esposizione Generale Italiana in Torino

1898

Il Comitato Esecutivo dichiara:

« Che esaminato diligentemente la proposta di Lottorio che da Casa Nasinali ed Estere lo vennero fatto stabilire di accettare il piano ideato dalla Ditta F.lli Casarato di Esce di Genova, perché essendo chiaro e semplicissimo garantisce nel miglior modo gli interessi dei compratori di biglietti.

« Che, sottoposto alla superiore approvazione, S. E. il Ministro delle Finanze con decreto 27 luglio 1897 lo approvava integralmente in conseguenza venne affidato alla Ditta F.lli Casarato di Esce di Genova, l'esercizio della Lottoria, devono quindi rivolgersi alla stessa coloro che vogliono far acquisto di biglietti come quelli che volevano incaricarsi della rivendita. »

Il Presidente del Comitato

T. VILLA

Ripartiamo il dispositivo del citato decreto:

Direzione Gen. delle Privatize - Div. 5488.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vista la legge 1 luglio 1897 N. 251 colla quale il Governo del Re fu autorizzato a concedere al Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana da tenersi in Torino nel 1898 una lotteria con esenzione da ogni tassa.

Visto il reale decreto sulle lotterie e tombole del 21 novembre 1890 n. 5774;

Vista la legge 20 luglio 1891 n. 488;

Visto il regolamento per servizio dell'Amministrazione del lotto approvato con regio decreto n. 5 del 10 gennaio 1895;

DECRETA

Art. 1 - Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana da tenersi in Torino nel 1898 è autorizzato ad emettere Ottomila centinaia di biglietti da Lire Cinque ciascuno, divisibili in quinti, e ad assegnare alla lotteria Ottomila premi per valore complessivo di due milioni di lire, giusto il piano elaborato dal Comitato medesimo.

Art. 2 - L'estrazione dei numeri vincenti sarà fatta in epoca da stabilirsi d'accordo fra il Comitato Esecutivo dell'Esposizione ed il Prefetto di Torino. A cura del Comitato esecutivo la data dell'estrazione sarà resa pubblica con preavviso almeno di quindici giorni.

Art. 3 - Una commissione presieduta dal Sindaco di Torino, ed in sua vece da un Assessore comunale e composta di un delegato del Prefetto, di due Delegati del Comitato Esecutivo e di un Funzionario Superiore della Direzione compartimentale del lotto presenzierà le operazioni relative alla estrazione dei numeri vincenti e alla assegnazione dei premi e ne redigerà il processo verbale.

Art. 4 - Al Prefetto di Torino è delegata l'alta sorveglianza sull'esecuzione della lotteria. Egli potrà all'uopo assigere dal Comitato Esecutivo l'aduzione di quei provvedimenti che ritenesse necessari a tutela della fede pubblica per quanto riguarda principalmente il controllo sulla fabbricazione e vendita dei biglietti, sulla custodia delle somme introitate e sul pagamento dei premi.

Roma, addì 27 luglio 1897.

Il Ministro BRANCA

I biglietti sono in tutto ottomila centinaia e i premi ottomila. Il piano della Lotteria assicura un premio ad ogni centinaio di biglietti è quindi evidente che essendovi molti premi di Lire 200.000, 100.000, 50.000, ecc., la probabilità di vincere sono grandi in confronto dello poche centinaia di biglietti che compongono la Lotteria.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. 6.

Prezzo del quinto di biglietto Lire Una.

Allo richiesta di quinti di biglietto si raccomandano di unire Centesimi 15 per lo spese d'avvio.

Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il nome, cognome o l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono:

In Torino presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lottoria).

In Genova presso la Banca FRATELLI CASARETO di Esce, via Carlo Felice 10.

In Udine presso GIUSEPPE CONTI cambio valuto Via del Monte, LOTTI & MIANI Piazza V. E., e presso tutti gli Uffici postali autorizzati dal Ministero Poste dei Telegraf.

FRANCESCO MINISINI Ved. avviso in 4.° pagina

